



Unione Sindacale di Base - Confederazione Nazionale

## Una Commissione senza alcuna Garanzia



Nazionale, 22/06/2018

Nella giornata di ieri la Commissione di Garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha presentato la relazione annuale sull'attività svolta nel 2017.

Ad ospitare la Commissione per la presentazione della relazione è stato il Parlamento. Scelta non casuale a nostro avviso, visto il richiamo del Presidente Giuseppe Santoro Passarelli sulla necessità di modificare la legge del 1990 che regola il diritto di sciopero, considerata ormai superata. Come non casuale appare un'analisi fuorviante degli scioperi, interpretati per delimitarne ulteriormente gli spazi, anziché comprenderne le ragioni.

Ad esempio, emerge un innalzamento del numero degli scioperi soprattutto nei pubblici servizi, come nell'igiene ambientale e nei trasporti, da parte dei sindacati definiti "meno rappresentativi", ai quali però si riconosce la capacità di portare a casa quasi sempre un'elevata adesione dei lavoratori. Solo questo basterebbe a far comprendere alla Commissione di dover aumentare la vigilanza sui comportamenti scorretti delle aziende, causa inequivocabile del malcontento dei lavoratori e prevedere sanzioni più aspre nei loro confronti. Al contrario la Commissione suggerisce di modificare la legge sulla rappresentatività per evitare che le OO.SS. maggiormente conflittuali possano proclamare scioperi, demandando alla maggioranza delle Rsu o ancor peggio ai soli

sindacati confederali l'esercizio di questo diritto.

Sindacati concertativi ai quali va il plauso della Commissione per il basso ricorso alle azioni di sciopero e solo in occasione dei mancati rinnovi contrattuali. Per questo motivo, a fronte di una non esplicita ma evidente pace sociale, il Presidente Santoro Passarelli chiede al Parlamento di garantire un intervento tempestivo a garanzia di una maggiore puntualità nell'apertura delle trattative, in caso di scadenza contrattuale.

Ma la Commissione ha avuto l'ardire di andare ben oltre dall'indicare alla politica cosa fare e come farlo, addirittura prevedendo di essere in grado di intervenire in caso di malattie di massa o di assemblee sindacali "sospette", laddove ne ravvedesse l'ipotesi di tentativi di raggio della L.146/90. La tesi sostenuta è quella di garantire i diritti previsti dalle norme costituzionali. Ma così facendo la Commissione di Garanzia sembra aver dimenticato l'art. 17 che garantisce la libertà di riunione, l'art. 21 che difende il diritto di tutti di manifestare liberamente, gli articoli 18 e 39 che danno piena libertà di scelta e di associazione della rappresentanza sindacale e lo stesso art. 40 che difende il diritto di sciopero o la legge 300/70 che tutela la dignità e la libertà dei lavoratori, in tutte le sue forme.

I lavoratori sono prima di tutto cittadini e le loro rivendicazioni sono rivolte al miglioramento delle loro condizioni, a quelle delle loro famiglie e di tutti i cittadini, attraverso la difesa di servizi pubblici di qualità.

Anni di scelte scellerate della politica hanno prodotto l'inosservanza di molti diritti costituzionali, sociali ed economici del nostro paese. Solo un occhio poco attento e lontano dai reali bisogni dei cittadini potrebbe favorevolmente accogliere le richieste messe sul piatto dalla Commissione di Garanzia, senza tener conto che le imprese e la politica non hanno rispettato in questi anni i diritti costituzionali.

Ci auguriamo che il neo Parlamento scelga di confrontarsi con le Organizzazioni Sindacali che, come la nostra, praticano quotidianamente la difesa dei diritti dei cittadini e dei lavoratori e che su questo si costruisca un reale cambio di rotta.

**FabiolaBravi**  
**USB Esecutivo Lavoro Privato Roma**